

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente -- In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 -- Nel corpo del giornale L. 1 -- Ringraziamenti Necrologici L. 5 -- Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## BIZZE PARLAMENTARI

Due deputati di Milano hanno, o per meglio dire, avevano presentate le loro dimissioni alla Camera perchè il Tribunale di Milano aveva assolto un giornalista querelato per diffamazione colla stampa: il deputato querelante, perchè i Giudici non lo avevano seguito nelle sue intenzioni di rivincita personale; il deputato difensore, perchè il Tribunale aveva pensato bene di dare un giudizio indipendente.

Il fatto più curioso però in questo affare è poi codesto: che il deputato difensore, il quale appartiene alla frazione popolare, con questa sua dimissione voleva esprimere il peregrino pensiero, anche se non espresso, che, essendo egli patrono della Parte Civile, era assolutamente necessario che l'imputato, altro scrittore di parte popolare, fosse condannato. Il quale fatto, nella sua semplicità, depono tutt'altro che favorevolmente intorno ai criterii che guidano la vita pubblica dei rappresentanti della Nazione più o meno popolari.

Questo incidente quasi politico, che però doveva rimanere affogato nei tenebrosi corridoi di Temi, ma che la ciarlataneria italiana e milanese porta alla luce, mi ricorda gli incidenti che nascono sempre nel tempio di Temi tra i patroni e i clienti - i buoni villici, non sempre buoni, delle nostre vallate monferrine.

Accade più volte che per una ingiuria qualsiasi, probabilmente meritata, il buon villico creda sul serio di aver diritto a che il Giudice condanni l'ingiuriatore ad una pena che potrebbe anche arrivare

ad un massimo di tre mesi di carcere; viceversa, magari per un omicidio con premeditazione e agguato, vi sia il diritto di esigere dal Giudice la più completa assoluzione.

Tutto ciò dice che l'educazione civile è assai manchevole tanto nelle alte che nelle basse sfere.

Quei signori Onorevoli di Milano, sedicenti repubblicani e radicali, nel risentimento prodotto da una supposta *capitis diminutio*, non si sono accorti che le loro dimissioni giudiziarie avrebbero prodotto il più largo e fragoroso successo di ilarità; poichè era prevedibile che la Camera non avrebbe accettato quelle dimissioni che suonavano come un appello di indole morale al giudicato che li riguardava.

Questo processo di Milano, per me, è il quadro meglio colorito della vita pubblica italiana, poichè dipinge meravigliosamente le tendenze, l'anima, gli istinti, le mire più o meno palesi di quelli che si chiamano i rappresentanti della Nazione.

In questo processo figurarono gli uomini più in vista dei partiti democratici: l'on. Pavia, che è un progressista o qualche cosa di simile, e che è diventato celebre, per un giorno almeno, perchè un giornalista gli ha tirato un pochino le orecchie: Paolo Valera, che è un temperamento irruente armato di penna, ma in fondo un buon diavolo: l'on. Ferri, difensore del Valera che si trovava di fronte al Federici e al Berenini, questa volta alleati nel sostenere la dubbia convinzione che il Valera fosse degno della reclusione.

Onde si vede che nelle manifestazioni solenni, che interessano la vita pubblica e privata, i capi

partito non dimostrano di avere quella serenità e quella superiorità che potrebbe essere indizio infallibile di elevatezza di carattere e di intelligenza.

fb.

## Borghesi e Forcajoli

Il *Figaro* di Parigi ha un graziosissimo articolo il quale riassume, con sale attico, la serietà colla quale certi propagandisti di un avvenire di libertà e di redenzione, come essi lo chiamano, segnalano senza distinzione all'odio del proletariato tutta la classe borghese.

×

« Quando un socialista ha detto « borghese! » egli ha detto tutto e vi ha designato d'un colpo all'odio e alla vendetta del popolo. Il regime borghese! il capitale borghese! il governo borghese! la classe borghese! Gli occhi gli escono fuori dall'orbita quando il socialista pronuncia questi nomi maledetti. Egli non ammette che si possa vivere.... borghesemente. Egli ha dichiarato una guerra a morte a tutto ciò che ha un'apparenza di borghesia.

« Ma che cos'è un borghese? » Un deputato ha posto un giorno ai socialisti tale questione imbarazzante ed essi non hanno saputo rispondere. A qual segno potrà conoscersi dunque un borghese? Forse all'abito? Ma c'è una folla di proletari che si veste come si vestono i borghesi, ed anche meglio di loro. La *redingote* non è proibita ad alcuno. Forse al modo di parlare? Ma vi sono borghesi che s'esprimono molto meno bene degli operaj... »

×

In Italia la cosa non corre altrimenti. L'epiteto è stato anzi corredato di una aggiunta spiritosa e geniale: *forcajolo*.

Tutto quello che non è socialista è forcajolo. Liberali, conservatori, clericali. Tutti sono forcajoli. E' il capitale che li distingue? Oibò! Le più modeste personalità finanziarie, i lavoratori più indefessi che sgobbano da mane e sera anche in eccedenza delle otto ore di lavoro, per sbarcare il lunario, se in contraddizione di pensiero coi cosiddetti partiti popolari, sono *forcajoli*, mentre

non sono forcajoli i pingui capitalisti che, balzando d'un tratto allegramente tra le schiere socialiste e repubblicane hanno inaugurato il loro bravo berrettino rosso, salvo il ritrarsene il giorno in cui il giuoco cominci a diventare pericoloso....

Le abitudini della vita? Peggio! Domandate ai due terzi almeno dei capi del movimento socialista e repubblicano (non parliamo degli umili, s'intende) se non abbiano desiderio e abitudine delle maggiori comodità e raffinatezze della vita al pari e più forse di un forcajolo borghese! Il desiderio..... della forza? Salvo errore, l'abolizione della pena di morte è stata una conquista delle più chiare intelligenze della classe borghese, come loro piace chiamarla.....

Dunque? Dunque, sarebbe ora davvero che un maggiore spirito di equanimità e di misura regolasse il patrocinio di quelle riforme che evidentemente possono essere ispirate dalle necessità del proletariato e da vera nobiltà di intendimenti.

Così la intende la parte seria ed elevata della vera democrazia.

## LE ROCCIE DI TERZO

Anche senza la competenza tecnica necessaria per giudicare di tali opere, possiamo ripetere oggi quello che abbiamo scritto ripetutamente: che, a parte il pericolo permanente per i veicoli e per i pedoni nel malaugurato tratto di strada provinciale che corre sotto le roccie di Terzo, esso è destinato a scomparire, in tempo assai prossimo, malgrado i tentativi per prolungargli la vita con arginature, terrapieni e repellenti che non varranno ad impedire quello che la forza superiore e naturale delle cose ha decretato.

Non è precisamente il caso di dire che del senno di poi ne son piene le fosse, poichè, se non andiamo errati, le previsioni fatte dagli avversari di quel progetto erano da quell'epoca confortate da una percentuale molto rilevante di probabilità. Ma all'interesse pubblico male si provvede con le recriminazioni, e il riparare agli errori che si possono aver commessi è prerogativa degli intelletti forti e sereni.